

D. N. C.
F. K. N. Z. E.
3142
13



LETTERA

DEL SIGNOR

CARLO-LUIGI DE HALLER

MEMERO DEL SOVRANO CONSIGLIO DI BERNA

ALLA SUA FAMIGLIA

Per dichiararle il suo ritorno alla Chiesa
Cattolica Romana.

ESTRATTA

*Dal Tomo primo seconda sezione dell' Enciclopedia
Ecclesiastica.*



NAPOLI 1821.

PRESSO DOMENICO SANGIACOMO.

Con permissione.



A V V E R T I M E N T O

Dell' Editore dell' Enciclopedia Ecclesiastica.

Dietro ciò che vedesi ogni giorno accadere presso de' protestanti, gli uomini i più illuminati e più saggi affermano concordemente, che grandi rivoluzioni morali preparansi nel mondo incivilito; e che la verità, lungo tempo eclissata dalle passioni, squarcerà finalmente il velo che la ricuopre e riprenderà le sue benefiche influenze sullo spirito dei popoli traviati. Si è finalmente toccato con mano che lo spirito delle sette anche religiose non ha partorito che delle vane dispute filosofiche, le quali non han poi prodotto per parte loro, che un' indifferenza assoluta in materia di religione; e che quest'indifferenza, divenuta quasi universale, ha estinto nel cuore di certi popoli il principio de' sociali doveri; per sostituirvi una smania irrequieta di ruinosi cangiamenti e di novità desolatrici; da ciò gli uomini che giudicano delle cose non colla ragione dei sensi ma colla ragione dello spirito han dovuto da per se stessi convincersi, che l' obbligo dell' autorità religiosa è la cagione più universale dei disastri e delle rivoluzioni politiche. Pertanto un' inclinazione invincibile manifestasi dappertutto per questa autorità salutare;

e tutti i pensieri , tutte le idce , tutti i desiderj sono rivolti a quest' unico punto , come a sostegno unico , ed unica speranza della società minacciata nella sua base. La religion protestante , la quale altro non è in fondo , che l' autorità dell' uomo posta in luogo dell' autorità di Dio ; da coloro stessi che sono stati allevati ne' suoi pregiudizj , è riconosciuta come faultrice possente delle dottrine politiche che predicano l' indipendenza dell' individuo dalla società : non può più dunque continuare ad essere la Religione degli uomini illuminati , che riconoscono la necessità di porre un freno ai furori dei faziosi , ed ai traviamenti della filosofia. In una parola la sola Religione cattolica presentasi a tutti gli spiriti come l' unico mezzo di far ricntrare la società nelle naturali sue vie , e nel suo equilibrio conservatore. Da ciò deriva quel deciso movimento che spinge le nazioni eterodosse , quasi loro malgrado , verso la Religione cattolica ; da ciò hanno origine quelle grandi conversioni degne di servire di csempio , che si operano in quelle contrade in cui i pregiudizj han ceduto il luogo ad una ragion più tranquilla , e ad idce più sane , e che riscuotono per lo meno l' ammirazione e i plausi di coloro , che non hanno bastante coraggio da spezzare i vincoli , che li tengono obbligati all' errore.

In questo stato di cose , riflette un ecclesiastico giornalista , è chiaro che la conversione d' un personaggio sì celebre presso l' intera Europa come il signor de Haller dovea esser riguardata siccome un

avvenimento importante , e capace di produrre profonde impressioni. Quest'è in fatti l'effetto che ha partorito principalmente dal momento , che questo rispettabile personaggio ha portato la pena del suo religioso coraggio coll'essere stato da' suoi medesimi compatriotti escluso dall'alta magistratura che egli esercitava. Certamente che non si può ascoltar senza fremito quest'atto di violenza propria dei tempi dell'iguoranza e della barbarie, pure , se se ne considerano le conseguenze , bisognerà forse scorgervi un colpo novello di quella provvidenza, che da tanti anni si manifesta con sì visibili modi. Ciò che non sarebbe stato altrimenti se non un atto religioso , spiritualmente utile soltanto a colui che l'ha compiuto , diviene ora un avvenimento inaudito , che fissa gli sguardi di tutti per la sua importanza , e per l'ingiustizia di cui ha somministrato il pretesto. Senza questa circostanza la conversione d'un uomo sì celebre pei suoi lumi non sarebbe stata capace di occupare che per pochissimi istanti la pubblica curiosità ; oggi però è l'argomento delle meditazioni dell'uomo pubblico e del filosofo , e preoccupa financo i frivoli giudizj dell'uomo di mondo. L'Alemagna tutta ne è compresa da meraviglia , l'Inghilterra gitta uno sguardo di vergogna sopra se stessa , e ne freme ; tutta la Svizzera è in movimento , l'Italia ne esulta , e concepisce i più preziosi augurj ; e chi sa , che questo non sia forse il principio di quei grandi religiosi cangiamenti ai quali sembra che Dio ci prepari ? La lettera scritta dal signor de

Haller alla sua famiglia (1) ha scosso l'induramento degli uni pel tuono di convinzione che vi regna, ha commosso gli altri per l'espressione dei teneri e religiosi sentimenti di che abonda, ed ha colpito tutti di religioso stupore per la semplice narrazione dei mezzi onde Iddio si è servito per sottomettere alla fede lo spirito di quest'illustre filosofo. Perciò questa lettera si ristampa in tutte le capitali. In Italia si è riprodotta in francese, a Torino, a Genova sentiamo che ristampasi in italiano, da per tutto si cerca con premura, e leggesi con avidità.

Molti dei nostri associati, dal semplice saggio che noi ne riportammo nella sezione seconda (pag. 73), e da ciò che altronde ne hanno inteso invaghitisi di averla tutta intera, ci han fatta istanza perchè la dessimo nella nostra Enciclopedia, trasportata nel nostro idioma, per non essere obbligati a procurarsi con difficoltà da altre parti ciò che hanno un dritto di ricevere da noi. Per condescendere a queste legittime inchieste che ci si ripetono da tutte le parti, noi ne abbiám fatta noi stessi la traduzione sulla terza edizione di Parigi. Chi ha letta

(1) Questa lettera; partita da Parigi il dì 3 Aprile, è giunta a Berna il dì 17, vi fu letta l'indomani, in presenza di tutti i membri della famiglia di Haller. Essi ne furono vivamente inteneriti, e si affrettarono d'assicurare l'autore, che il suo ritorno alla Chiesa cattolica non avea indebolito il loro attaccamento per lui.

questa lettera nel suo originale idioma avrà potuto accorgersi che essa non è scritta da penna francese; poichè quanto ne son teneri i sentimenti, altrettanto ne è duro lo stile, lunghissimi i periodi, ed oscura e difficile in molti luoghi l'elocuzione. Noi ci siamo studiati di spargervi della chiarezza, per quanto ce lo ha permesso l'impegno di non alterar punto i sensi dell'illustre autore.

Questa lettera benchè sia scritta tutta alla lunga e senza la menoma interruzione, pure abbiamo osservato che naturalmente può in più parti dividersi. Per agevolarne dunque la lettura l'abbiamo spezzata in paragrafi e vi abbiamo sovrapposti i titoli di ciò che ogni paragrafo contiene, secondo l'analisi che ne abbiamo fatta; cioèchè, oltre all'escluder la noja, serve ancora a far trovare agevolmente quei pezzi, dai quali uno sarà stato colpito di più, e sui quali vorrà ritornare. Ci lusinghiamo che i nostri associati ci sapran grado del nostro meschino lavoro, e crediamo di non poter meglio por fine al primo tomo della nostra Enciclopedia che con un pezzo, che si riguarda da tutti, a ragione, come una completa apologia pratica della verità e della divinità della santissima cattolica Religione.

L E T T E R A

DEL SIG. CARLO-LUIGI DE HALLER
ALLA SUA FAMIGLIA

Per dichiararle il suo ritorno alla Chiesa Cattolica ,
Apostolica , Romana.

§. I. *Origine dell' inclinazione dell' autore al cattolicesimo. — Studj delle società segrete.*

Mia cara e diletta consorte, miei carissimi fratelli e sorelle, cognati e cognate, ai quali io sono tenerissimamente attaccato, e pei legami del sangue, e per un parentado di cui mi glorio, e per la rimembranza d' innumerevoli beneficj. Non avrei giammai immaginato che avessi dovuto trovarmi nella circostanza di farvi da Parigi una dichiarazione che vi colmerà forse di meraviglia e di amarezza, e che per quest' unica ragione costa infinitamente al mio cuore; ma la necessità mi ci obbliga, e presto o tardi si volgerà anche per voi in argomento di consolazione e di gioja. Noi viviamo insieme da lunghi anni nella più perfetta armonia, che il cielo ha ricompensata con ogni sorta di benedizioni: siate dunque cortesi ancora della vostra amicizia, ascoltate con amorevolezza, io vi parlo nell' epoca la più decisiva della mia vita.

Dai miei privati discorsi, e dalle pubbliche voci, voi avete dovuto accorgervi della mia inclinazione per la Chiesa cattolica, che altro non è, se non la società universale dei cristiani. Questa mia inclinazione non mi si è già oggi destata in cuore; niuno non mi ci ha impegnato, e non sono stato sollecitato da niuno; essa è il frutto naturale di un buon cuore, di una sana ragione, e della grazia particolare di Dio, che nel corso della mia vita mi ha guidato in una maniera quasi miracolosa. Mie fratelli, e mie sorelle, voi vi ricorderete senza dubbio con quale rettitudine fu nostro padre parlava soventi volte dei cattolici nel seno di sua famiglia; egli li conosceva pel gran numero delle sue relazioni letterarie, gli amava, e sopra diversi punti ne giustificava ancora la credenza. Questo germe si è in me sviluppato, e malgrado gli errori della mia gioventù, la mia ignoranza non è mai stata cagione d'interna opposizione verso il cattolicismo. La bellezza dei tempi cattolici ha sempre innalzata la mia anima dietro oggetti religiosi. La nudità dei nostri, dai quali si è tolto fino l'ultimo emblema del cristianesimo, l'aridità del nostro culto mi ha disgustato, e sovente mi è parso che a noi protestanti qualche cosa mancasse, e che noi fossimo stranieri in mezzo dei cristiani. Voi avrete osservato di già delle tracce di queste mie interne disposizioni in un elogio di Lavater, che io venti anni sono composi a Weimar. Si aveva fatto rimprovero a quell'uomo celebre delle medesime mie inclinazioni pel cattolicismo; io cercai di giustificarlo; e quan-

qualunque non avessi allora, ahimè! altra religione che quella detta naturale, o piuttosto quella che mi aveva formato io stesso: pure la maniera come io, guidato dai soli lumi del buon senso, parlai allora della confessione, delle astinenze periodiche, della decorazione dei tempj, della cerimonia della lavanda dei piedi, e finalmente dell' unità della Chiesa, colpì di meraviglia anche i dotti cattolici. Durante la mia emigrazione ebbi occasione di conoscere molti prelati, e sacerdoti cattolici, e quantunque essi non mi parlassero mai di religione, o almeno non cercassero di scuotermi dalla mia credenza; io non potei non ammirare il loro spirito di carità, la loro rassegnazione in mezzo a tutti gli oltraggi, ed oso dirlo ancora, i loro lumi, e le loro profonde cognizioni. Io non so qual segreta simpatia mi strascinava dietro di loro, e come mai essi mi abbiano sempre ispirata tanta fiducia. Lo studio dei libri sopra le società segrete e rivoluzionarie dell' Alemagna, mi mostrò l' esempio di un' associazione ingegnosa sparsa sopra tutto il globo per insegnare, mantenere, e propagare principj empj e detestabili, ma ciò non ostante divenuta possente per la sua organizzazione, per l' unione de' suoi membri, e per la scelta dei mezzi che essi impiegano onde giungere al loro scopo; e benchè queste società mi ispirassero orrore, esse mi fecero sentire la necessità di una società religiosa contraria, di un' autorità insegnante, e custoditrice della verità, per metter freno ai traviamenti della ragione individuale, per riunire i buoni, e per impedire che gli uomini

ni non divenissero il trastullo di ogni vento di dottrina ; ma non essendovi arrivato dapprima col mio pensiero , non mi accorsi se non molto più tardi che questa società esiste nella Chiesa cristiana universale , o cattolica , e che questa appunto è la ragione dell' odio di tutti gli empj contro di questa Chiesa ; mentre che tutte le anime oneste e religiose , anche delle comunioni separate dal cattolicesimo , a lui sempre più si stringono , almeno per sentimento. Nel mio soggiorno a Vienna , benchè la mia conversione avesse potuto essermi vantaggiosa sotto temporali rapporti , io non ci pensai neppure , e niuno mai me ne parlò. Tutt' al più alcune buone anime che mi volevano del bene assai , vedendo il mio cuore senza odio , ed il mio spirito senza pregiudizj , manifestaronmi dei desiderj , accompagnati da leggere insinuazioni. Un giorno passando dinanzi ad una libreria , vidi un libbriccino destinato pel popolo nel quale sono spiegati i riti e le cerimonie della Chiesa cattolica , lo comperai per mera curiosità , e lo ritengo ancora ! Qual fu però la mia sorpresa nello scorgervi tante istruzioni , ed il senso , lo scopo , e l' utilità di tanti usi , che noi prendiamo per superstizioni !

§. II. *Studj sulla politica e sulla scrittura. — Conversazione co' cattolici. — Lettura degli scritti dei protestanti.*

Ma le mie riflessioni , ed i miei studj politici soprattutto mi condussero a poco a poco a riconque-

scere delle verità che io era ben lontano dal prevedere. Disgustato delle false dottrine dominanti, poichè scorgea in esse la cagione di tutti i mali, la purezza del mio cuore mi fece andar sempre in traccia di altri principj sopra la legittima origine, e la natura dei sociali rapporti. Un' idea semplice e feconda iuspiratami veracemente dalla grazia di Dio, l'idea, cioè di muover dall'alto, e di collocare nell'ordine del tempo e nella scienza, come sono nella natura, il padre prima dei figliuoli, il padrone prima dei servitori, il principe prima dei sudditi, il dottore prima dei discepoli; questa idea naturale, io ripeto, conducendomi di conseguenza in conseguenza, mi suggerì il piano di quel libro, o di quel corpo di dottrina (1) che al giorno d'oggi fa tanto strepito in Europa, e che pare di essere destinato a ristabilire forse i veri principj della giustizia sociale, ed a riparar molti mali.

Io mi rappresentai dunque al pensiero una potenza, o una autorità spirituale preesistente, ed il fondatore di una dottrina religiosa, che scegliesse dei discepoli, che li riunisce in società per mantenere e propagare questa dottrina, che loro dà leggi ed istituzioni, che acquista a poco a poco delle proprietà territoriali per soddisfare ai diversi bisogni

(1) *Restauration de la science politique, ou Théorie de l'ordre social naturel; opposé à la chimère de l'état civil factice.* Winter sthur, 1816-1821. 4. vol. gr. 8vo.

di questa società religiosa , e che può anche giungere ad un'indipendenza esteriore o temporale etc. Consultando quindi la storia e l'esperienza , vidi che tutto ciò erasi effettuato nella Chiesa cattolica , e questa sola osservazione me ne fece riconoscere la necessità , la verità e la legittimità.

Persone d' un certo accorgimento tra i cattolici eransi di già avvedute di questa mia propensione , dal mio *Compendio della storia politica* , che io feci stampare nel 1808 , e dissermi , che io comunicava già con loro nella medesima fede , senza saperlo.

L'attenta ed assidua lettura della Bibbia , mi mostrò ancora più chiaro che io non erami ingannato , mentre con quello spirito di giustizia , e d'imparzialità di cui Dio mi ha fatto dono , arrivai a conoscere che gl' innumerabili passi che hanno rapporto ad un regno di Dio sopra la terra parlano di una Chiesa , o società di fedeli da S. Paolo chiamato il corpo di Gesù Cristo (*Timot. 3. 15.*) , che ha il suo capo e le sue membra destinate a mantenere ed a perpetuar la religion cristiana , a congiungere i buoni , a separarli dai malvagi , ed a fortificarli per mezzo della loro riunione ; ma i passi in cui è esposta questa dottrina non sono giammai citati dai nostri ministri , poichè , nel senso dei protestanti , è impossibile di dar loro una spiegazione semplice e naturale. L'operetta che io pubblicai nel 1811 sotto il titolo di *Religione politica* , e che non è se non la riunione dei passi della sacra Scrittura riguardanti i rapporti ed i doveri s

ciali, somministra una novella prova di questi principj; ben è vero però che io sono stato molto riservato in quello scritto, e poche persone perciò hanno conosciuto tutto intero il mio pensiero.

Pertanto, miei cari fratelli e sorelle, posso dire con verità: che sin dall'anno 1808 io era cattolico nel mio cuore, e protestante solamente di nome. Questo sentimento acquistò nuova forza nel 1815, epoca in cui la Provvidenza per un tratto della sua misericordia parve che avesse riunito il vescovado di Basilca al nostro Cantone, perchè noi c'istruissimo, perchè ci famigliarizzassimo colle vere nozioni della Chiesa universale, e ci svestissimo per cotai mezzo di tante fatali prevenzioni. Inviato pertanto in questa nuova parte del nostro territorio, nel compilare le istruzioni per l'atto della riunione, ebbi occasione di conoscere personaggi distinti, ed opere ancora più celebri, che mi erano necessarie, o utili per arricchire e perfezionare il quarto volume della mia opera, il quale tratta delle società religiose, o degl'imperi ecclesiastici. La loro lettura nudriva il mio spirito e 'l mio cuore; ed a poco a poco si dileguarono i dubbj che mi rimaneano ancora sul dogma, al quale io non erami gran fatto sin allora applicato. Cadde dai miei occhi la benda, il mio spirito trovossi d'accordo col mio cuore, parvemi d'aver trovato la via, la verità, e la vita, la mia anima famelica di verità, rimase finalmente soddisfatta. D'altra parte io leggeva ancora gli autori protestanti, quelli principalmente che trattano di ciò che chiamasi dritto

ecclesiastico : lo credereste voi mai , miei cari fratelli e sorelle ? essi , più che gli scrittori cattolici , mi confermarono nei miei sentimenti. Le loro incertezze e le loro eterne variazioni , le loro contraddizioni , e le loro reticenze , le concessioni , che essi lasciano sfuggirsi qualche volta in certi momenti di sincerità ; finalmente quel tuono di aridità , di asprezza , e di sdegno sì poco conforme alla religione ed alla carità cristiana , ed ai riguardi dovuti a fratelli primogeniti , cioè a dire alla Chiesa cattolica anche al giorno d' oggi sì numerosa , e sì rispettabile , tutte queste circostanze , finirono di convincermi , che noi non eravamo nella verità , perchè la verità giammai non varia , e non si serve di armi di simil fatta per sua difesa. Per sopra giunta io conobbi evidentemente , ciò che in fondo , i due partiti confessano cioè : che la rivoluzione del secolo xvi , che da noi è chiamata la *Riforma* , nel suo principio , nei suoi mezzi , e nei suoi effetti , è la compiuta immagine ed il funesto foriero della rivoluzione politica dei giorni nostri ; e la mia avversione per quest' ultima mi riempì di disgusto per la prima. Io parlava sempre di ciò di cui era pieno il mio cuore , e tutti sanno che i miei discorsi nel 1816 e 1817 , si aggiravano sovente sopra somiglianti materie. Gli stessi teologi protestanti ne furono soventi volte colpiti , e dovettero convenire con me nei punti principali ; perciò i tre volumi della *Ristaurazione* che furono stampati in quell' epoca , benché non trattino se non dei governi temporali , sono però pieni di tratti favorevoli alla Chiesa cattolica , e non ve ne è pur uno che le sia contrario,

§. III. *Conversazione con un ecclesiastico francese. — Sermone d'un Ministro protestante. — Conferenza col medesimo. — La Chiesa cattolica vero albero, e vero regno di Dio.*

Nell'autunno del 1818, affari particolari mi chiamarono a Napoli. Nel viaggio da Reggio a Roma, trovandomi in compagnia d'una famiglia inglese e d'un abate francese; cadde soventi volte il discorso sopra materie ecclesiastiche, perchè l'aspetto dell'Italia ed i numerosi suoi monumenti ne somministrano ad ogni passo l'occasione. L'abate trovandosi un momento solo con me fecemi l'elogio della rettitudine dei sentimenti di quegl'inglesi per la Religione cattolica; ed avendogli risposto, che ciò punto non mi sorprende, mentre la rivoluzione avea fatto aprire gli occhi a molte persone, e che anche io sentiva così, quantunque fossi protestante, egli non volle crederlo, ed applicò a me quelle parole che il nostro Salvatore disse al Centurione di Cafarnao: *non ho trovato tanta fede in Israele*. Scorgendo poi le mie disposizioni, gagliardamente insistette per impegnarmi a ritornare nel seno della Chiesa, che già io riconosceva per vera e legittima; ma sia per rispetto umano, e per non affliggere la mia famiglia, sia per differire questo passo alla fine dei miei giorni, sia finalmente perchè sperava che il mio quarto volume farebbe forse migliore effetto, uscendo, in apparenza, dalla penna di un protestante, io rimasi ancor saldo. Perciò

l'abate cessò allora dall'instar di vantaggio; solamente scrissemi poco dopo da Roma una lettera, nella quale mi richiamava alla memoria alcuni passi della sagra Scrittura, e quello particolarmente: *oggi che voi ascoltate la sua voce, non vogliate indurare i vostri cuori (Ps. XCIV.)*.

Le cose rimasero su questo piede per tutto l'anno 1819, epoca in cui io travagliava principalmente sul quarto volume della *Ristaurazione*. Ogni capitolo di quest'opera confermavami sempre più nella mia fede, poichè mi provava la necessità, la verità, la santità, e gl'immensi beneficj della Chiesa cattolica, ed il mio cuore ne rimase oltre ogni credere commosso. In autunno il duca Duca Adolfo di Mecklenbourg-Schwirin, che fermossi alcuni giorni a Berna, venne a vedermi. Quest' amabile Principe, che come me è rientrato nel seno della Chiesa senza che si sia ancora riconciliato ancora con tutta la sua famiglia, scorgendo le mie disposizioni da una parte, e le mie inquietudini dall' altra, disse che io avrei potuto essere cattolico in segreto, ottenendo dispensa per gli atti esteriori, e che un gran numero di protestanti erano cattolici a questo modo. Questa idea mi calmò, perchè presentavami il mezzo di soddisfare alla mia coscienza senza alcuna pubblica mostra, che io desiderava di evitare. Tuttavolta io non presi alcuna risoluzione.

Alcune domeniche avanti del natale del 1819 stava una mattina nel mio gabinetto versando lagrime per un' insolita commozione religiosa destatamisi dal riflettere al passo della Scrittura che l'abate

francese mi avea ricordato nella sua lettera ; e mentre che , agitato sull' educazione dei miei figli , pregava Dio per loro , mia moglie venne a propormi di andare al sermone ; poichè quel giorno predicava un dotto professore. Io le condiscesi ; ma qual fu il mio sbalordimento , e la mia commozione al sentir prendere per testo all'oratore quelle medesime parole : *oggi che voi ascoltate la sua voce , non vogliate indurare i vostri cuori !* Quel sermone parve ispirato dalla Provvidenza per essere applicato alla mia particolare situazione. L' oratore non isviluppò il suo testo al modo ordinario : ma parlò dello stabilimento del cristianesimo , e della Chiesa cristiana , di S. Pietro che convertì in un sol giorno cinquemila infedeli , del grano di senape da cui nascerebbe un' *grand' albero* , della necessità di entrare nel *Regno di Dio* , e del pericolo di differire questa risoluzione alla fine dei suoi giorni. La sera ebbi una lunga conversazione coll' autore di questo discorso. Gli fece osservare che la nostra Chiesa protestante non presentava l' immagine d' un albero ; ma più presto quella di fogliame disperso , divenuto il trastullo dei venti ; che l' albero ha radice , tronco , rami , e foglie , gli uni agli altri uniti , e che la Chiesa cattolica pareva di essere rappresentata in quell' immagine , siccome quella che ha capo e membra , e che forma una greggia sommessata per mezzo di una gerarchia graduale ad un solo pastore. La conversazione cadde sopra diversi altri punti , come : sopra ciò che deve intendersi per *Regno di Dio* , sulla primazia di S. Pietro , sulla perpetuità

della santa Sede che certamente ha qualche cosa di miracoloso ; sulla difficoltà di mantenere una credenza fissa nella chiesa protestante , etc. Il dotto teologo mi ascoltò con molta attenzione , e non potè disconvenire della giustezza della maggior parte delle mie osservazioni. Convenne meco altresì che la separazione dalla Chiesa universale era una disgrazia ; ma rimase fermo , correndo per ultima sua difesa alle ordinarie obbiezioni sopra gli antichi abusi introdotti nella Chiesa ; e sul sregolamento di molti dei suoi membri o dei suoi capi. Queste obbiezioni mi parvero provar molto poco , perchè presso di noi altresì vi ha degli abusi ; e questi grandissimi ; perchè la storia non racconta già cose molto edificanti di Lutero e di Calvino ; perchè i nostri ministri non sono già più irreprensibili dei preti cattolici ; e finalmente perchè tra questi ultimi possono bensì alcuni essere corrotti , ma l'universalità non mai , e molto meno ancora può esserlo la fede e la religione che insegnano.

In quanto a me sono stato convinto dalla stessa sagra Scrittura , che il regno di Dio sopra la terra non consiste già solamente nella cognizione e nell'adempimento dei suoi precetti (ciò che senza dubbio ne è il fine e lo scopo) ; ma altresì negli esteriori mezzi per giungervi ; cioè a dire , nella Chiesa ; ovvero nell'autorità stabilita per insegnare , interpretare , e propagare queste medesime leggi divine , e procurarci per cotal mezzo , la pace e la gioja nello Spirito Santo , che è l'ultimo oggetto di quest'impero celeste.

§. IV. *Risoluzione dell'autore di effettuare il suo ritorno alla vera Chiesa. — Viglietto su di ciò ad un amico. — Lettera del vescovo di Fribourg. — Professione della fede cattolica.*

Con questa persuasione pertanto credetti di ravvisare nel sermone, che aveva poco prima ascoltato, il dito stesso di Dio, che m' indicava il cammino da seguire, e questa circostanza fece finalmente decidermi: perciò l'indomani, ad un amico, che solo conosceva le mie interne disposizioni, e le mie lun he perplessità, scrissi il viglietto seguente,

„ Io non ho potuto dormir questa notte; i
 „ miei occhi non han fatto che sciogliersi in lagri-
 „ me. Pare che il Signore abbia ascoltate le pre-
 „ ghiere di tanti cristiani a mio favore. La sua gra-
 „ zia opera sì possentemente in me che io non pos-
 „ so, e non voglio più resisterla. È impossibile
 „ per me che continui a vivere in questa eterna
 „ ribellione contro Dio, e contro il mio proprio
 „ convincimento. Mio rispettabile amico, andate
 „ dunque vi prego a Fribourg, dite a Monsignor
 „ Vescovo, ciò di che siamo già tra di noi conve-
 „ nuti. Implorate la misericordia della Chiesa in
 „ favore di una pecorella nata nell'errore, intor-
 „ niata da partigiani di esso, ma che gitta uno
 „ sguardo di tenerezza verso la Madre comune,
 „ e che non aspetta se non il momento propizio
 „ per unirsi pubblicamente alla greggia di Gesù
 „ Cristo, governata dai suoi legittimi pastori “.

L' amico eseguì la commissione , ma non ne sortì l' effetto se non dopo l' intervallo di più giorni di riflessioni , durante i quali io non cessai giammai d' insistere. Il vescovo , che già conosceami dalle mie opere politiche , mi rispose con una lettera piena di bontà e di tenerezza , che fece disciogliermi in lagrime , e che sola mi avrebbe fatta riconoscere la divinità del cattolicismo , se io non ne fossi stato antecedentemente persuaso. Disse mi che da lungo tempo, egli già mi riguardava come un figlio della Chiesa cattolica ; che la mia risoluzione , non gli recava meraviglia , poichè da me ciò appunto aspettavasi , e che me ne faceva le sue congratulazioni. Si investì della mia posizione , della delicatezza dei miei rapporti di famiglia , e di società ; mi dichiarò che la Chiesa si contenterebbe della mia professione di fede ; e che , per evitar un più gran male , o per produrre un bene maggiore , io avrei potuto essere dispensato dagli atti esteriori per un tempo indeterminato ; infine mi indicò le poche preparazioni e formalità , che avrei dovuto adempiere. Ciò nulla ostante , passarono ancora più di otto mesi , nel qual tempo io composi l' operetta sulla Costituzione di Spagna , e terminai il quarto volume della *Ristaurazione* , che comparve finalmente alla luce in Agosto 1820. Quest' ultima opera , benchè non tratti che delle società spirituali , o religiose in generale , e non si versi tanto su i dogmi , quanto sulla natura , e l' organizzazione della Chiesa , e scritta nondimeno dall' un capo all' altro eon principj affatto cattolici , e contiene , a così di-

re , una professione di fede , fatta al cospetto dell' universo intero. Il vescovo non mi sollecitò affatto in tutto quest' intervallo. Lo spirito di questa Chiesa è assai diverso da quello che voi forse immaginate ; essa non fa violenza ; ma apre a colui che batte alle sue porte. Fermasi a veder venire coloro che vanno di lei in cerca ; e lascia operare la grazia di Dio , che è abbastanza possente , quando una volta è arrivata a toccare il cuore dell' uomo. Io avrei potuto differire la mia conversione ancora di vantaggio ; nessun mi pressava ; e nulla ho operato con cieca precipitanza. Ci ha voluto una lotta di dieci in dodici anni per decidermi ; nel qual tempo io non ebbi mai riposo , dacchè presi la mia risoluzione , nella quale sono stato però fermo mai sempre. Finalmente si stabilì il luogo ed il giorno con tutta la prudenza possibile ; ed il diciassete Ottobre 1820 , nella casa di campagna del signor de Bocard , socio di Affry , a Tetschwil , dove il Vescovo portossi come per far visita alla famiglia , io feci la mia professione di fede , e la mia generale confessione , e n' ebbi l' assoluzione , attesa la sincerità del mio pentimento ; l' indomani poi , a sei ore del mattino nell' oratorio privato del Vescovo in Fribourg , ricevevi il Sacramento della confermazione , e quello della comunione che mi diedero una forza , una calma , ed una soddisfazione che io non posso spiegare , e di cui nessun protestante potrebbe mai formarsi idea.

§. V. Impegno di tener secreta la conversione , senza mai negare la fede. — Scoprimiento di questo secreto. — Difficoltà di più tenersi celato,

Per non far tanto strepito nel pubblico , e per non affliggere i miei congiunti , era mia intenzione di conservare nel fondo del mio cuore il segreto della mia abjura , e di non manifestarlo che in un momento più favorevole , o , se questo momento non fosse mai arrivato , almeno al punto di mia morte , e nel mio testamento. Frattanto non è permesso di rinnegare la propria fede ; perciò voi vi ricorderete miei cari fratelli e sorelle , che alloraquando sulla fine di Dicembre incominciarono a correre delle voci , ed a farmisi delle dimande sulla mia conversione , io non vi dissi mai che era ancor protestante ; ma nel manifestarvi la mia propensione , e la mia credenza , rispondeva : ora , che nell'esteriore ed in pubblico non avea fatto alcun cambiamento , ora , che io non praticava gli atti della religione cattolica ; ed ora , finalmente che all'apparenza io era sempre lo stesso , e che non giudicava necessario di fare una pubblica dichiarazione ; e tutto ciò è esattamente conforme alla verità. Che se per caso , (cosa di che io non mi ricordo) , mi sia sfuggita una qualche espressione , che sentisse di una negazione aperta , la mia volontà non vi ha avuto mai parte , e ne domando perdono a Dio ed agli uomini.

Un giorno , in un trasporto di tenerezza , io mi manifestai colla mia consorte e la instruii delle voci che correvano , l'assicurai del mio intimo convincimento ; tutto le scoprii , fuorchè l'ultimo segreto , ma non le celai che se fossi stato pubblicamente interrogato , non avrei potuto negar la mia fede ; che sarei stato astretto a dichiararmi , e che sembravami quasi che Dio volesse obbligarmi a dar quest' esempio. Per mia gran consolazione , mia moglie ricevette questa mia confessione con calma , e non me ne fece rimprovero ; e ciò appunto mi fa sperare che il cielo , ascoltando le mie fervide preci , l' assisterà colla sua grazia ; ed addolcirà l' amarezza che temo di averle cagionato. Ciò che essa disse mi con una tenera rassegnazione furono queste parole : „ Se tu fossi obbligato a manifestarti , noi „ non potremmo restare più in Berna. Se non che „ in ogni parte può viverci “. Un' altra volta lasciò sfuggirsi di bocca questa espressione : „ Se „ ciò non è indispensabile , ti prego di non lo „ fare per riguardo dei tuoi figli “. E siccome questa era altresì la mia intenzione , le mie risposte l' appagarono , e la tempesta parve calmata.

Il mio viaggio a Parigi non avea alcun rapporto con questo oggetto ; il mio scopo era puramente personale , e letterario , come l' ho ancora scritto al mio maggior fratello ; ma passati appena otto giorni in questa capitale , dove io faceva conto di godere di alcuni momenti di quiete ; ecco che mi si fa sapere dalla Svizzera : che due folliculari , nemici eterni della mia patria e della mia persona ,

che non amano la religion protestante più della cattolica, non contando per nulla la pace d'una famiglia ed il ben essere di un'individuo, avevano annunziato al pubblico ciò che essi chiamano il mio cangiamento, e che uno di questi fogli ne indicava con molta verità il luogo ed il tempo, senza nominarmi. Non posso esprimervi, miei cari fratelli, e sorelle, in quale stato di turbamento mi gittasse questa novella; ne caddi perfino infermo, e le vostre pene solamente erano cagione delle mie.

Ignoro assolutamente da chi questo segreto abbia potuto esser tradito, ma comprendo come ciò abbia potuto accadere. Il mio quarto volume ha eccitata un'attenzione generale, e ha prodotta grandissima sensazione sì nella Svizzera, come presso lo straniero. I cattolici ne sono restati incantati di gioia, e ne lodano il Signore, i protestanti altresì in gran numero l'approvano, e vi fanno delle serie riflessioni. Tutti avranno voluto sapere se io era in fatti cattolico, se le mie azioni corrispondevano ai miei scritti; ne avran fatto delle domande, un domestico avrà forse comunicata una conghettura, un altro l'avrà ingrandita, un terzo l'avrà affermata con certezza, e riunendo gl'indizj la verità fu indovinata. Chechè però sia di ciò non posso in questo fatto non riconoscere il dito di Dio, che serve sì alcuna volta degli stessi malvagi per compiere i suoi disegni, e che, per ciò che è inseguito avvenuto, pare che voglia decisamente che io dia quest' esempio al mondo, e non rimanga alla metà del cammino. *Si faccia dunque il suo sovrano valere; L.*

debbo sottomettermici con umiltà. Dopo avere dunque versato un torrente di lagrime, ed averci fatta riflessione per intere notti, dopo avere invocato ginocchioni per terra l'assistenza dello Spirito Santo, dopo di avere finalmente consultate delle persone sagge ed illuminate, io ho creduto di non potere trovar più riposo che nell'aperta dichiarazione della verità coperta finora con un velo, nel confessare dinanzi agli uomini la fede che io confesso dinanzi a Dio, e nel sopportare, se fa di bisogno, quella porzione di croci che a lui sarà in piacer d'inviarci; sulla fiducia che, attesa la mia ubbidienza e le instanti mie suppliche, egli somministrerà alla mia consorte, ai miei figli ed alla mia famiglia la forza onde sostenere le conseguenze momentanee di questa mia risoluzione.

Or io mi appello al vostro giudizio, miei cari fratelli, e sorelle, se io potea fare altrimenti, se il segreto può tuttavia esser celato? Lo strepito, che io volea evitare, e già stato fatto dai miei nemici; non vi è più nulla da aggiungere. Una risposta negativa a quegli articoli della gazzetta, una smentita netta e formale, come voi la domandate, non è possibile. Una risposta evasiva o ambigua sarebbe facile a darsi, ma non servirebbe poi a nulla, e non farebbe che accrescere e prolungare il nostro comune tormento: ovvero essa sarebbe presa per una menzogna, il che non può accordarsi col dovere d'un uomo onesto e d'un cristiano; ovvero s'indovinerebbe la verità a traverso del velo, e non si conseguirebbe l'intento. Per lo contrario passerei

per un uomo irrisolto , timido , titubante , che , per umano rispetto , non ardisse confessare la sua religione. Sarei eternamente in una falsa posizione , e sprezzato tanto dai protestanti che dai cattolici. Altri articoli di gazzetta seguirebbero , sarei tormentato sempre da dimande serie o scherzevoli : voi conoscete la mia ingenuità , che arrossisce di tutto quello che ha la sola apparenza di menzogna , e presto , o tardi bisognerebbe finalmente confessare la verità. Aggiungete a tutto ciò la pubblicazione del mio quarto volume , che è propagato pel mondo intero , e che ora si stampa nuovamente. Varj giornali letterarj ne han già dato dei cenni assai lusinghieri : da tutte le parti della Svizzera , e dell' Alemagha , mi sono state indirizzate lettere di ringraziamento , e mi sono state date le più tenere dimostrazioni del pubblico soddisfacimento. Niuno forse mi stimerà già cattolico ; ma niuno altresì crederà che dopo avere stampato questo libro si possa rimaner protestante. Sarebbe questa una contraddizione manifesta , la quale toglierebbe ogni forza persuasiva ad un' opera destinata forse a produrre grandi effetti. Se per lo contrario , prendendo una virtuosa risoluzione , e sottomettendomi al voler di Dio , manifestarmi per segni sì chiari , confesserò la verità ; questa confessione produrrà in voi senza dubbio afflizione e sorpresa ad un tempo ; ma essa ben presto passerà , come si è sperimentato per tanti altri esempi : ciascuno sarà obbligato di stimare un uomo il quale , senza micare ad alcun temporale vantaggio , anzi sacrificando i suoi più cari interessi , lottando

contro tentazioni tali, che gli spezzano il cuore, non rinea punto una fede di cui egli è profondamente convinto; ed in questo modo acquisterò la tranquillità pel rimanente dei giorni miei.

§. VI. *Disposizione a qualunque sacrificio. — Voi al cielo per la conversione della famiglia.*

Voi stessi, miei cari amici, ne sono sicuro, voi stessi mi amerete di più, ed io vi amerò con tenerezza maggiore per essere già cristiano cattolico. Del rimanente, tutti quei riguardi che la tenerezza e l'amicizia esigeranno da me, purchè punto non siane lesa la mia coscienza, io gli osserverò assai di buon animo e su tal proposito mi uniformo ai voti ed ai consigli della mia famiglia. Credete voi forse che sia necessario farne la dichiarazione al governo? Vi ci autorizzo; e potrete benanche dare alcune copie di questa lettera. Mi converrà forse domandare la demissione dalle mie cariche, di quelle soprattutto del consiglio segreto? Lo farò volentieri, quantunque non sia a ciò da nessuna legge obbligato. E già del tempo assai che io sono disgustato di queste cariche, sì perchè non posso in esse fare alcun bene, come perchè desidero ardentemente d'impiegare quel poco di vita che mi rimane alla salute della mia anima, ed a compiere l'opera alla quale sembra che la provvidenza mi abbia particolarmente destinato. Credete voi che sia necessario o convenevole di lasciar Berna, almeno per qualche tempo? La mia fortuna benchè mediocre

sarà bastevole perciò ; e spero che la mia tenera consorte non vorrà abbandonarmi ; ma se è possibile vorrei vivere e morire nella mia patria. In quanto agli amati miei figli , io faccio dei voti al Signore perchè egli stesso li dirigga pel retto sentiero ; ma essi sono già troppo avanzati negli anni perchè io possa obbligarli ad imitarmi , benchè le stesse leggi esiggano nei figli la religione del padre. Faccia il cielo che il lor volere , e quello della lor madre non vi ripugni ; ma pria d' ogni cosa essi abbisognano perciò del proprio loro libero convincimento.

Ciò che mi consola frattanto sì è la mia intima persuasione : *che ben presto avverranno forse tali vicende in Europa , che a milioni dei nostri fratelli separati faciliteranno le vie onde ritornare alla Chiesa ; che si dilegneranno i pregiudizj , che si moltiplicheranno gli esempj , e che perciò , se i miei figli inclineranno a rientrare nella Chiesa universale , non avranno a sostenere la lotta , che ha dovuto sostenere il padre loro.*

§. VII. *Disegni di Dio nella Conversione dell'autore.*

Ora miei cari fratelli e sorelle , e voi soprattutto tenera compagna della mia vita , se dopo quest' ingenuo racconto , e questa mia confessione sincera mi è permesso di aggiungere qualche motivo di consolazione , pensate , vi prego , da prima , che non è stato già il mio volere ma quello di Dio che ha regolato tutta questa faccenda. Io non ho mai desi-

derato , e molto meno sono ito cercando quella specie di celebrità letteraria che desta delle inquietudini alla mia consorte , e che , se tolgansene alcuni rapidi istanti di interna soddisfazione , non è poi altro che una sorgente di amarezze , ed una corona di spine. Ma pel bene del mondo bisogna che ci sieno degli uomini che si dichiarino in favore della verità , che la difendano , e si studiino di ristabilirla , soprattutto in un' epoca di stranissime crisi ; ed in casi somiglianti uom non è padrone di se stesso ; ma una provvidenza superiore assegna ad ognuno il suo posto. Se io avessi potuto immaginarmi di essere stato destinato a sostenere questa parte , non mi sarei giammai impegnato nei vincoli del matrimonio ; a fine di non associar nessun altro alla mia disgrazia. Il cielo però ha altrimenti disposto , ed esso ha avuto in ciò il suo particolare disegno. Non attribuite ciò che or ora dirò ad un vano amor proprio ; si è molto lontano da questo sentimento quando si piange e si soffre nel fondo del cuore ; ma considerando il corso della mia vita , io non posso più dubitarne miei cari amici , io sono un istrumento nelle mani di Dio , che si è degnato di scegliermi per preparare o eseguire qualche disegno della sua misericordia , e che mi conduce dietro il voler suo , e non già dietro i movimenti del mio. Esso mi ha accordato quei doni dello spirito e del cuore , che mi fecero sin dall' infanzia amare la verità con trasporto , e combatter l' errore ; esso mi ha ispirato in seguito quelle felici e semplici idee , il cui sviluppo fece scoprirmi un nuovo mondo di

verità ; esso mi ha persuaso da sedici anni quella applicazione esclusiva al medesimo oggetto , quel morale coraggio , di cui sovente stupisco io stesso , e quella stabile perseveranza , malgrado tanti disgusti , tanti rammarichi , e malgrado l'estrema mia sensibilità , e la mia natural timidezza .

Non vedete voi dunque ciò che hanno osservato tanti altri ? Dio suscita un repubblicano per stabilire sopra le vere lor basi le monarchie ; un uomo semplice , e poco istruito , la cui educazione fu sommamente negletta , per confondere la più orgogliosa scienza dei dotti ; scienza onde fu egli stesso imbevuto nella sua giovinezza , e di cui seguì per qualche istante gli errori ; un laico finalmente ed un protestante , che discende ancora da un *reformatore* per far brillare di un nuovo lustro la Chiesa universale , e difenderla con delle armi , che non erano state finora adoperate . Credete voi forse che io abbia mai potuto avere quest' idea ? Credete che senza l'appoggio di una forza superiore avessi potuto eseguirla ? Credete che da per me solo potea io trionfare di tante abitudini , svestirmi di tante idee instillatemi nella mia infanzia , e rompere tanti legami che mi sono cari quanto la pupilla dei miei occhi ? Non iscorgete in tutto ciò qualche cosa di soprannaturale ?

§. VIII. *Che cosa importi il divenire cattolico.*

Ma che cosa importa egli mai , miei cari amici, esser cattolico , parola che vi spaventa in conseguenza dei pregiudizj della vostra educazione ? Se io fossi divenuto ateo , empio , o membro d' una qualche società anti-cristiana , o sediziosa , niuno me ne avrebbe fatto rimprovero , alcune buone anime solamente se ne sarebbero rammaricate in segreto. Se io mi fossi aggregato ad altri settarj , separati egualmente , e dalla Religion dominante , e dalla credenza dei nostri padri , come sono i sociniani , i moravi , i mistici , i metodisti , etc. sarei stato forse per questo passo lodato , o tutto al più censurato come soverchiamente zelante : ma oh Dio ! riunirsi alla società universale , alla gran comunità dei cristiani , che è la più antica , e la più numerosa , a quella società che i nostri avi seguirono , che è sparsa sopra tutta quanta la terra , a quella società la quale , checchè se ne dica , resta mai sempre la medesima , che non è uscita da nessun altra , e da cui al contrario tutte le altre son derivate , riunirsi a questa chiesa io ripeto , sarà dunque per me un fallo imperdonabile ? Eppure essere cattolico , miei cari fratelli , e sorelle , non è già essere superstizioso , ma sì bene è un essere semplicemente cristiano , membro di quella società di fedeli uniti sotto lo stesso capo nella medesima fede , col medesimo culto per tutta la terra ; di una società che in qualunque parte voi vi troviate , vi fa incontrare a-

mici e fratelli , vi offre dapertutto la stessa credenza , la medesima regola delle azioni , gli stessi soccorsi di carità , in tutti gl' infortunj , ed in tutte le pene. Questa comunità ha forse qualche cosa di sì spaventevole ? Non vedete voi dunque che essa forma la più grande e la più bella di tutte le patrie ? In quanto a me , mi è divenuta ancora più cara , dacchè tutti gli altri legami sociali sono indeboliti o spezzati.

§. IX. *L'eretico che diviene cattolico non cambia ma ritorna alla vera religione. — Stato attuale dei protestanti.*

Voi mi parlate di un cambiamento di Religione, di un' apostasia dalla fede dei nostri padri : ma , amici miei , un protestante che diviene cattolico , non cambia già religione ; egli solamente rientra nel sen della Chiesa ; è una pecorella errante che cerca l' ovile , ed il suo legittimo pastore ; è un figlio perduto che ritorna alla casa paterna , è un soldato traviato , che raggiunge il suo corpo d' armata ed ubbidisce al suo capo. Tutto ciò che i protestanti credono o afferman di credere , i cattolici lo credono ancora , e con fermezza anche maggiore. Il simbolo nelle due confessioni è lo stesso. Voi vedete ancora nel vostro simbolo la Chiesa cristiana universale , e la comunione dei santi ; ma tra le sette diverse non può giammai mostrarsi ove sia questa Chiesa ed a qual segno possa riconoscersi ; perciò , miei cari fratelli e sorelle , nel rientrare in

essa non si abjura già alla propria Religione , si rinunzia solamente allo scisma , cioè a dire alla separazione dalla Chiesa , ed alle follie dello spirito privato , che , secondo la scrittura è la cagione di ogni traviamiento. Non vi è neppure uno scrittor protestante , anche tra i *Riformatori* , che non deplori sopra questa fatale separazione , la quale da tre secoli tien divisi dei fratelli fatti per amarsi e sostenersi a vicenda. Viene essa attribuita a straordinarie circostanze , e ad abusi veri o supposti ; ma queste circostanze più non esistono , questi abusi sono cessati , e sono stati già tolti dalla Chiesa medesima. Perchè dunque non riunirsi ? Dippiù riflettete , miei cari fratelli , e sorelle , che se niuno non avesse mai seguita altra credenza che quella dei padri suoi , il mondo non sarebbe divenuto cristiano , e noi viveremmo ancora nel paganesimo , e nell'idolatria. Eh che ! Forse che tutto è uguale , la verità e l'errore ? Ma non debbe dirsi piuttosto , che Lutero , e Calvino abbiano abbandonato e fatto abbandonare a tanti altri l'antica fede dei padri loro , mentre che io non faccio , se non ritornarvi ? E noi , noi stessi , abbiamo forse ancora la Religione dei nostri genitori , che ci fu nell'infanzia trasmessa ? Ed i nostri figli riceveranno da noi la medesima fede ? Ah , qual deplorabile cangiamento si è tra noi operato da circa trent'anni ! Non vi è più una comune credenza , ognun si forma una religione a sua posta , o non ne riconosce più alcuna ; ognuno spiega la Bibbia secondo i suoi capricci , o più non vi crede ; i nostri stessi ministri sono di-

visi tra loro, e più non sanno nè ciò che credono, nè ciò che devono ad altri insegnare; l'uno combatte la sera, ciò che l'altro ha affermato il mattino; e queste contraddizioni cominciano ad urtare i medesimi laici; mentre se i pastori han di già smarrita la strada, come possono le pecorelle affidarsi alla loro scorta? Per consolarci si arriva perfino a dirci, che la Religione ha di bisogno d'una giornaliera modificazione e riforma, di modo che coloro che mi rimproverano di aver cambiato, cambiano essi stessi ogni giorno. Confesso che mi è impossibile di vivere in quest'anarchia, nella quale io non iscorgo se non il carattere dell'errore, e tutto ciò che si oppone ad una società religiosa. Il mio cuore avendo un imperioso bisogno di attenersi a qualche cosa di stabile, non trova ciò che desidera, che nella cattolica Religione; essa sola ha quel carattere d'immutabilità impresso in tutte le opere del creatore.

§. X. *Difesa de' misteri nella Religione cattolica.*

Voi vi spaventate forse di alcuni misteri della Religione cattolica ma in quale delle cristiane credenze non vi ha dei misteri? Essi sono necessari per umiliare il nostro orgoglio, per rendere la nostra fede sempre più salda, per sollevare la nostra anima sino all'incomprensibile, cioè a dire sino alla divinità. Tutto è miracolo della natura; noi ne vediamo e ne sentiamo dappertutto gli effetti, ma non ne conosciamo nè la possibilità nè le cause. Dio

stesso , suo autore e legislatore invisibile , che noi non conosciamo se non per gli occhi della sua onnipotenza , non è anche il più grande di tutti i misteri ? Il mio celebre avolo (Alberto de Haller) , non ha detto che di tutte le obiezioni degli empj quella tratta dall' incomprendibilità è la più assurda di tutte ? Molti dogmi della chiesa protestante sorpassano per egual modo il nostro intendimento come i dogmi che voi credete particolari alla Chiesa cattolica. Del rimanente quando una volta si riconosce la divinità di questa Chiesa , bisogna ascoltar quelli di cui Gesù Cristo ha detto *chi voi ascolta , ascolta me* ; ed io non pretendo saperne di più di tanti belli genj che per 18 secoli hanno creduta e illustrata la stessa dottrina. Infine la chiesa trova i suoi dogmi nella santa Scrittura , che voi ancora ammettete. Perchè mai voi le negherete quel dritto d' interpretare che reclamate per voi stessi , e per ciascun individuo ancora ? Per lo menq essa la spiega in un modo conforme a tutta l' antichità , all' immensa maggioranza dei cristiani , in un modo finalmente da produrre in quelli che credono una forza soprannaturale , ed ineffabili consolazioni.

§. XI. *Apologia del culto cattolico. — Insufficienza della Bibbia lasciata all' interpretazione privata.*

Voi troverete senza dubbio che nel cattolicesimo vi sono troppe cerimonie , e vi si dice che questa Religione consiste solamente nel culto esteriore. Miei amici , anch' io pensa va su questo punto siccome

voi, ma io ho conosciuto che noi giudicavamo senza cognizione di causa, e mi sono interamente disingannato. Leggete i celebri scritti degli autori cattolici, i superbi mandamenti dei loro vescovi, i sermoni dei loro oratori, i loro sublimi commentarj sulla Scrittura, la magnificenza dei loro cantici e delle loro preghiere, e quegli ammirabili libri di divozione e di morale; e voi vedrete se essi non hanno idee sì grandi, sì elevate e sì pure della Religione interiore, quanto i nostri, e forse ancora di vantaggio. Quanto alle cerimonie ed alle pratiche del culto esteriore esse sono l'espressione naturale della fede, esse hanno tutte un fine ed uno scopo morale per fortificare sempre più le buone abitudini, e sollevare l'anima alle idee religiose. Del rimanente non sono molte di queste cose assolutamente necessarie; esse possono, come presso di voi, variare secondo le circostanze, e variano in effetto come oggetti di pura disciplina. Se presso i cattolici ve ne ha di soverchio, presso di noi non ve ne ha quasi niente; ed io amo anche più l'eccesso che il difetto del bene. Semplice fedele che sono non si appartiene a me giudicare la chiesa; e qual confusione non vi regnerebbe in fatti se ognuno volesse riformarla a suo modo? Nelle nostre repubbliche, nei nostri governi temporali, non tutti gli usi, non tutte le forme mi vanno forse a gusto, e frattanto sono astretto a sottomettermici, e a seguirli, se voglio far parte di cotesta società.

Credete forse voi che la Bibbia sia sufficiente, e che essendo la parola di Dio, ciascuno può attin-

guervi la propria Religione? Ah! miei cari fratelli e sorelle, i cattolici conoscono la Bibbia al par di noi; da essi vien citata più frequentemente, ne raccomandano la lettura ai fedeli, e specialmente vi credono con una fede più viva della nostra; finalmente mi è parso sempre che da essi viene spiegata ancora, ed applicata in una maniera molto più sublime, e spirituale. Da essi ci è stata data, come ancora tutto quello che abbiamo di buono e di cristiano; senza la Chiesa cattolica non avremmo nè anche la Bibbia; sulla sua testimonianza noi crediamo alla di lei divinità, alla di lei integrità, alla di lei autenticità; solamente essa crede, ed io ancora ho creduto che debbe esser così, cioè: che alloraquando insorgono dubbj, o contestazioni sul senso, la Chiesa sola può interpretarlo. La Bibbia è un libro o una collezione di libri santi della Chiesa o della società cristiana; ma la Bibbia non costituisce essa già questa società, siccome le leggi scritte d'un popolo non formano già da per se sole ciò che chiamasi un regno temporale. Esse sarebbero una lettera morta, senza lo spirito di quella autorità da cui emanano e da cui sono vivificate. Il cristianesimo ha esistito prima della Bibbia almeno prima del Nuovo Testamento; gli stessi Apostoli non l'aveano ancora. Ove mai avete veduto nel mondo diffondersi e conservarsi pella sua purezza una Religione senza sacerdozio e senza ministero, col soccorso d'un sol libro non letto da alcuni, e malamente da altri compreso, e lasciato all'arbitraria interpretazione d'ognuno? Non vi accorgete voi forse che dietro un tale principio, si potrebbero abolire anche

i nostri tempj, i nostri pastori, le nostre scuole, e perfino i nostri catechismi? E già ne vediamo i deplorabili effetti per la moltitudine delle sette bizzarre, ed alle volte anche abbominevoli che desolano le nostre città, e le nostre campagne: sette contro le quali non vi ha rimedio di sorta, dietro il preteso diritto dell' interpretazione individuale, e che prima di spirare, o distruggeranno tra noi ogni religione o per mezzo di terribili rovesci ci condurranno anche nostro malgrado alla cattolica unità.

§. XII. *Carità della Chiesa cattolica per gli eretici.*

Voi vi lagnate finalmente che la Chiesa cattolica vi condanna, e che pretende che voi non possiate salvarvi fuori di lei. Ah! miei amici, voi non conoscete abbastanza l'immensa carità di questa tenerissima madre, che noi abbiamo sì stoltamente abbandonata, più per nostra che per sua disgrazia! Essa non condanna le vostre persone, ma sì bene i vostri errori, ovvero i falsi principj che vi s' insegnano; siccome il medico appunto, il quale condanna l' infermità ma non l' infermo; essa punto non vi odia, vi ama per lo contrario, e benchè da lei separati vi chiama suoi fratelli, mentre che voi per l' opposto giammai non date ai cattolici questo titolo amichevole; essa prega per voi ogni dì a piè degli altari; geme d' aver perduto tanti figliuoli che le son cari, e che essa vede in preda dei lupi, cioè a dire, dei falsi dottori, e

privi di tanti mezzi di santificazione e di salute. Tutte le sette sono congiurate contro di lei, non già per una comune credenza, ma per un odio comune, e quest' appunto mi ha dimostrato, che essa doveva esser sola la vera, dappoichè tutti gli errori, anche i più contraddittorj fra loro, pur nondimeno si riuniscono fra loro nell' odio per la verità; a quel modo che in questi nostri infelicissimi tempi tutte le sette politiche, divise all' infinito per le loro bizzarre costituzioni, e per li loro poterj fattizj o supposti, si combinano poi collo stesso furore contro ogni sovrano naturale e legittimo. La Chiesa cattolica sola rende amore per odio, benefizj per insulti; essa fa del bene perfino ai suoi nemici; solleva, e dà conforto a tutti gl' infelici, di qualunque paese, e di qualunque credenza essi sieno. Ove mai avete veduto un vero cattolico che vi abbia fatto del male? In quanto a me non ho altro ricevuto da essi, in tutto il corso della mia vita, che beneficj; e per la parte mia non è possibile che io odii coloro che mi amano. E se è permesso di citare alcune cose meramente particolari per appoggio d' una verità generale: Berna, la nostra medesima patria, in tutte le crisi che han minacciata la di lei esistenza, ove mai ha trovati amici, se non fra i cattolici? Chi mai, al contrario, le ha invidiata quella felicità di cui altre volte godeva? Chi mai si è costantemente studiato di nuocerle? Chi l' ha abbandonata nei suoi pericoli? Per conoscerlo, mirate attorno di voi; e tanto sol basta.

Per la temporale salvezza , per lo meno , è chiaro che non possono ottenerla gli stati che lasciansi trasportare da ogni vento di dottrina , e che non hanno una stabile e comune credenza. Nelle guerre di questo mondo non può niuno salvarsi , o riportare vittoria , se tutti combattono o si addormentano a lor talento , se tutti vogliono comandare , e nessuno vuole ubbidire. Or accade lo stesso nelle guerre che noi moviamo all' inferno , cioè a dire , alle potenze invisibili del male e dell' errore. In quanto all' eterna salute , di cui la salute dell' anima nella vita presente è la condizione , l' imagine e l' precursore , se voi siete di buona fede , se credete con sincerità alla verità della vostra religione , se cristiani di cuore , adempite ai doveri che questa qualità v' impone , certamente che Dio non imputa punto a delitto l' errore invincibile (1). Ma io , convinto , da dodici anni , che noi siamo nella via dell'

(1) L' autore parla a protestanti , che , sebbene fuori del cattolicesimo , son però cristiani ; ma questa dottrina mal certamente adatterebbesi alle società religiose , che sono fuori del cristianesimo , le quali ignorano ciò che è di necessità di mezzo a crederci per la salute ; e tra gli eretici medesimi , che , da ciò che vedono , hanno motivo , se non altro , di dubitare della verità della loro comunione , e che per conseguenza sono nell' obbligo d' instruirsi , è assai difficile a verificarsi il caso dell' ignoranza invincibile. (Nota del traduttore).

arvore; e che la Chiesa cattolica è la Chiesa legittima e verace, la Chiesa del Dio vivente, la colonna, e l'fondamento della verità, non vorrei a condannarmi io stesso eternamente, se a lei non mi riunissi, specialmente alloraquando il dito stesso di Dio mi c'invita per sì visibili modi? e, senza tema di passare per un temerario che vuol giudicare dell'esercizio della misericordia divina nell'altra vita, credo di poter dire: che è ad evidenza dimostrato, che senza il sincero ritorno alla Religione, ed alla Chiesa cattolica, vi ha o poca o niuna speranza di salute; e che a tal riguardo Gesù Cristo è venuto a stabilir questa Chiesa.

§. XIII. *Augurj felici per la conversione degli eretici.*

Perdonatemi, miei cari amici, questa lunga effusione del mio cuore, in un affare di sì grave rilievo; ho creduto che una professione di fede così sincera non potrebbe se non intenerire le anime ben fatte; e vi sono forse anime più belle di quelle che il Cielo mi ha concesute nei miei parenti, nei miei fratelli e sorelle di sangue e di parentado? di questa grazia però non potrò io mai essergliene abbastanza riconoscente. Consolatevi, vostro fratello non resterà isolato, mentre il braccio di Dio lo sosterrà. Non ne dubitate, noi viviamo in una delle più grandi crisi del mondo, ed incredibili avvenimenti già si preparano. La Chiesa antica ed universale del mezzo delle sue apparenti ruine, e purificata dalla

disgrazia , si rialza più che mai santa e maestosa , dopo una lunga e terribile persecuzione. In ogni parte essa guadagna gli spiriti e i cuori , anche senza alcuna protezione delle temporali potenze. *Una specie di giudizio generale si avvicina , e chi sa se questo non è forse l'ultimo ? Il mondo è diviso fra cristiani uniti nel comun centro della sede di S. Pietro da un canto , e gli empj o le unioni anti-cristiane dall' altro. Questi due partiti soli si combattono insieme perchè soli sono organizzati ;* ma tutte le anime oneste e religiose , che vi sono ancora tra i protestanti , si riuniscono di già , e debbono più o meno riunirsi ai loro fratelli cattolici , sotto pena che , in vista della loro separazione , e della mancanza d'una credenza comune , non sieno confusi coi nemici del cristianesimo , e non si dica loro : *donde venite voi mai ? a chi appartenete ? io non vi conosco. Migliaja di uomini mi han preceduto , altre migliaia senza dubbio mi seguiranno. Le conversioni non sono state giammai sì frequenti e sì luminose come quelle che si osservano oggidì. Non dubitate , ne vedrete esempj molto più rimarchevoli del mio , e di già potrei citarvene molti maravigliosi in tutte le classi , incominciando dai principi sovrani e dai sapienti di questo mondo , perfino agli artigiani ed agli stessi ministri protestanti , tanto in Inghilterra , che in Alemagna e nella Svizzera. Chi sa ? forse col mio buon esempio io non ho fatto che indicarvi la strada ? Vi è poca differenza fra il credere e il confessare ciò che si crede. Voi meco convenite nella sostanza , perchè dissentirete , e vi disgusterete sol della forma ?*

§. XIV. *Commoventissima conclusione.*

Ah ! lasciatemi adunque in quella libertà di coscienza che voi invocate per tutti gli altri : sì : io vincerò la vostra ripugnanza , seppure in voi ne esiste ; vi obbligherò ad amarmi vostro malgrado ; e la mia condotta se non sarà perfettamente santa , essa vi dimostrerà per lo meno quale sia la morale che m'impone quell'antica religione dei nostri padri , alla quale son ritornato. Sarò miglior marito , miglior padre , miglior fratello ; adempirò tutti i miei doveri di società forse con esattezza maggiore di prima.

Miei cari amici , non mi negate la vostra amicizia , giacchè questo sarebbe un volermisi spezzare il cuore per dolore , senza che però possa giungersi a farmi cambiar la mia fede. Io ho pregato per la mia consorte , ed un gran numero di cristiani han riunite le loro preghiere alle mie. Dio gli esaudirà. Egli conforterà la mia donna colla sua grazia , onde sostenere le pene passaggere , di cui io son per lei innocente cagione , e forse ancora per tornarghielo in prezzo di soddisfazione. Ma se essa è ancora desolata , e dolente , io a voi la raccomando. Pensate , che essa è la vostra sorella , la madre dei miei figliuoli , la compagna della mia vita ; e che essa ha finora con me diviso assai più patimenti che piaceri. Circondatela del vostro amore , e delle vostre tenere consolazioni , versate il balsamo della dolcezza sul di lei cuore. Ditele , che io non ho già fat-

ta una malvagia azione , e che voi , ciò non ostante , mi amate ancora. Così il suo coraggio si rianimerà , e noi passeremo quindi i nostri giorni , se non senza tribolazioni , pieni almeno di dolcezza , di unione , e di concordia. La provvidenza avrà cura altresì dei cari miei figli. Io spero di lasciar loro in eredità la benedizione del Dio vivente , ed un nome , che non li lascerà senza amici nel mondo. Soventi volte io ho temuto per loro quella non interrotta serie di prosperità , che troppo comunemente partorisce e nutre l'orgoglio , indura , e dissecca il cuore. Finalmente , miei cari fratelli e sorelle , se mi è permesso di pregare per me altresì , io vi scongiuro , in questa santa settimana , per la carità del nostro comun Salvatore Gesù Cristo , non mi fate attendere lungamente la risposta a questa lunga mia lettera. Traetemi dalle mortali inquietudini , che han turbato tutto il mio soggiorno in Parigi. Ditemi , che la gran crisi è già passata ; che voi mi conservate il vostro affetto , che io posso volare tra le vostre braccia , e stringervi al mio seno. Ma sienmi pur riserbati novelli patimenti ; doveste anche voi , ciò che io non posso farmi a pensare , doveste anche voi abbandonarmi , e scostarvi dal mio fianco , non perciò io vi amerò meno sino all'ultimo mio sospiro , il quale è molto più vicino di quel che si crede , atteso il deterioramento della mia salute , cagionato da tanti travagli , dalla mia estrema sensibilità , e da continue morali emozioni.

Parigi 13 Aprile 1821.

CARLO-LUIGI DE HALLER.

31.2.13

323084



